

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Il sit-in del Comitato famigliari delle vittime della Casa dello studente

parlano d'altro. Di una manifestazione di rabbia e di «disagio», per dirla con il presidente dell'Anm Luca Palamara, «civile e responsabile» che «ha parlato con voc unita e compatta da Milano a Palermo». Le prime ad alzarsi dalle sedie con la Carta in mano sono toghe storiche di tribunali e procure: il procuratore di Torino Giancarlo Caselli («lo faccio perchè mi metto dalla parte dei cittadini a cui sarà negata la giustizia») e a Milano l'aggiunto antiterrorismo Armando Spataro. A Bologna, mentre prende la parola Giacomo Caliendo, se ne vanno in un colpo solo settanta magistrati; a Roma con Luca Palamara se ne vanno il capo dei gip Carlo Figliolia e il procuratore di Tivoli Luigi De Ficchy, toga storica dell'antimafia. «Idealmente me ne sono andato anch'io» ha detto a Palermo il procuratore Francesco Messineo dove il delegato del governo era il consigliere Birritteri. La corrente di Mi non ha aderito e questo ha pesato. «L'Anm rifletta sulla scarsa adesione» invita il consigliere togato Cosimo Ferri.

Anche all'Aquila, dove il rispetto per le 308 vittime del terremoto e la presenza del ministro Alfano aveva previsto che i magistrati rimanessero al loro posto, la protesta s'è fatta sentire chiara e forte. Prima con le parole del presidente Giovanni Canzio:

«Il processo breve stressa il sistema», ha effetti «paradossali e contraddittori» e se il giudice ha il dovere di applicare le leggi «a lui spettano però anche i consueti spazi di interpretazione logica». Poi con quelle del segretario dell'Anm Abruzzo Camillo Romandini: «Basta insulti, sì alla vere riforme. Quindi prima diamo gli strumenti per fare i processi e poi ragioniamo della sua durata. Altrimenti è solo giustizia negata». Processo breve, «convitato di pietra di questa cerimonia» ha detto poi l'onorevole Lanfranco Tenaglia, «peccato che il mini-

Anm Abruzzo
«Basta insulti, sì alle vere riforme. Protesta sobria e giusta»

stro non ne abbia parlato. Bisogna difendere del medico che per curare il mal di testa taglia la testa». Alfano è lì davanti, manda e legge messaggi. Annuncia un cambio di strategia: «Faremo le riforme parlando direttamente con i capi degli uffici sul posto», Significa porta chiusa in faccia all'Anm che ha osato protestare. Ancora pochi interventi. Poi il presidente Canzio può dichiarare aperto l'anno giudiziario. Lui sì che lo può fare. ♦

«I nostri ragazzi uccisi due volte» E il giudice invita i familiari sul palco

I familiari delle vittime del terremoto protestano contro il processo breve «seconda tomba per chi è morto». Tenuti lontani, come sempre, alla vista del ministro. Ma poi il presidente li chiama sul palco, faccia a faccia con Alfano.

C. FU.

 INVIATA A L'AQUILA
politica@unita.it

«E adesso un'altra tomba per i nostri ragazzi/No al processo breve». Lo striscione nero con la scritta bianca è stretto in un angolo della strada da un cordone di polizia e carabinieri. L'Aquila è sotto le neve, c'è un freddo gelido, è passato tanto tempo ma la regola del divieto di manifestare - chissà perchè - quella resta sempre in vigore. L'associazione dei familiari delle vittime della Casa dello Studente è la più determinata e precisa nel pretendere verità e giustizia per l'assurdo crollo della palazzina dove erano ospitati gli studenti più bravi e con meno mezzi. Ne sono morti sette, schiacciati sotto cinque piani. Mancavano travi, troppi pesi sul tetto, cemento non isolato e negli anni infradiciato dall'acqua, anche le fondamenta erano state fatte male. Tra pochi giorni, entro la settimana, il procuratore Rossini chiederà il rinvio a giudizio per gli 11 indagati (sarebbero 15 ma quattro sono morti) a cui viene contestato l'omicidio e il disastro colposo e le lesioni colpose per i 18 studenti che si sono salvati.

Il presidio, una cinquantina di persone che sono tante visto il freddo e l'acqua che sale dai piedi, è qui nella speranza di incontrare il ministro Alfano ospite d'onore della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Incontrarlo per dirgli, cosa a cui forse non ha pensato, che il processo breve potrebbe uccidere in culla il processo per individuare i responsabili di quella e di altre tragedie del 6 aprile. La caserma di Coppito è in fondo alla strada, un chilometro più

in giù, le regole della casa - in questi mesi - hanno sempre vietato ogni forma di libero dissenso. Ma oggi - ieri - c'è un colpo di scena.

Il ministro, ovviamente, non si ferma. Lo fa invece il procuratore Rossini che cerca di rassicurare: «Vedrete, in due-tre anni noi riusciremo a celebrare i dibattimenti di primo grado». Sembra lo zucchero per i bimbi prima della medicina: sono duecento processi, uno per ogni crollo, e la procura dell'Aquila è quello che è. Ci pensa il presidente della corte d'appello Giovanni Canzio a chiamare direttamente sul palco dell'anno giudiziario alcuni rappresentanti di quel comitato. Si chiamano Simona Giannangeli e Augusto Frezza, sono avvocati, parenti delle vittime. E il dolore, quello vero, fa rivivere una cerimonia altrimenti stan-

L'ANPI IN VIA TASSO A ROMA

Nel giorno della Memoria sono state tracciate scritte oltraggiose sui muri vicini al Museo della Liberazione in via Tasso a Roma. Oggi (10.30) protestano Anpi e associazioni.

ca e ripetitiva. «Il nostro dolore non va relegato alla sfera privata, noi ci rifiutiamo e faremo di tutto per mantenere la massima attenzione su tutto quello che è successo prima e dopo il 6 aprile». Il problema si chiama processo breve: «La richiesta di rinvio a giudizio sarà nei prossimi giorni. Da quel momento scattano i due anni di vita del dibattimento che tra perizie e controperizie potrà durare molto di più. E quindi morire prima di arrivare a sentenza». Ecco cosa è, anche, il processo breve: «La seconda tomba per quei ragazzi». A quel punto anche Alfano alza la testa. ♦